

## LA RICERCA

# Sono i protestanti gli immigrati più religiosi

Gli immigrati credono nella religione e frequentano i luoghi di culto più degli italiani, parecchio di più. Il motivo? Perché ritrovano nella fede un importante fattore identitario. E' insomma un modo per sentirsi più vicino a casa, visto che essere praticanti ricorda loro la vita nella patria che sono stati costretti a lasciare, per cercare fortuna e un lavoro stabile.

A dirlo è una ricerca condotta dal docente di sociologia delle Università di Udine e Verona, Marco Orioles, che lunedì presenterà, nella sala Pasolini del palazzo della Regione, in via Sabbadini, i risultati della sua indagine, che è stata racchiusa anche in un saggio dal titolo "Noi crediamo. La fede degli immigrati". La pubblicazione fornirà ai relatori presenti, tra i quali i rappresentanti delle diverse comunità religiose presenti in città, interessanti spunti di riflessione. Dalla ricerca di Orioles - realizzata su un campione di 315 immigrati residenti a Udine di diverse confessioni religiose, grazie al contributo della Regione - emerge un quadro di marcata devozione da parte delle comunità straniere, ma con alcune differenze tra le religioni considerate, e cioè Cattolicesimo, Ortodossia, Protestantismo e Islam. Infatti, il 98% degli intervistati dichiara di aderire a una religione. In particolare il 35% sono musulmani, mentre i cattolici sono il 25% dell'insieme. Gli ortodossi, invece, sono il 20%, mentre in



Fedeli musulmani in preghiera al centro di cultura islamica di via del Vascello

coda, con circa il 16%, troviamo i protestanti nelle loro diverse denominazioni. Per quanto riguarda la partecipazione religiosa, soltanto il 19% non frequenta mai nessuna cerimonia, mentre addirittura l'80% dichiara di andare regolarmente, spesso o almeno qualche volta nel rispettivo luogo di culto. Comunque, il 48% dichiara di andare regolarmente alle cerimonie.

In Italia, invece, assistiamo a una diffusa secolarizzazione dei suoi abitanti, sempre meno praticanti e meno vicini alle comunità religiose, fenomeno che comunque si riscontra anche in città e in Friuli. La comunità più partecipa alla vita di preghiera, invece, è quella protestante con il 98% che dichiara di frequentare regolarmente o almeno qualche volta la propria comunità religiosa,

mentre al secondo posto si attestano i cattolici, praticanti nella misura del 91%, seguiti dagli ortodossi con l'84%. Sorprendentemente in coda i musulmani per i quali il tasso di partecipazione scende drasticamente e raggiunge solo quota 62%, mentre appena il 25%, uno su quattro, frequenta regolarmente il proprio luogo di culto. Appena un quarto dei musulmani, insomma, si reca con una certa frequenza nella propria moschea. La religiosità più spiccata è propria dei più anziani, seguiti a poca distanza dai più giovani, mentre scende di non poco tra le persone di mezza età. Le donne presentano una religiosità lievemente superiore a quella dei maschi.

## SALA SCROSPOPPI

## L'arcivescovo incontra i laici

Sarà all'insegna della condivisione, della verifica e del confronto l'incontro diocesano convocato dall'arcivescovo che vedrà riuniti oggi dalle 15 alle 18 nella sala Scrosoppi in viale Ungheria, tutti i laici che hanno responsabilità foraniali. Anche quest'anno, infatti, monsignor Andrea Bruno Mazzocato chiama a raccolta i direttori dei Consigli pastorali foraniali e i referenti foraniali di ambito (liturgia, catechesi, carità/missioni, famiglia, giovani, comunicazioni sociali) per fare con loro il punto del percorso pastorale incentrato sul tema dell'educazione. Appuntamento dunque questo pomeriggio a partire dalle 15.

La religiosità è inoltre più marcata tra coloro che sono presenti in Friuli Venezia Giulia da più tempo, ossia prima del 2000, rispetto a coloro che sono arrivati in anni più recenti. La maggioranza assoluta (57,7%) degli intervistati di fede islamica, infine, ritiene che il velo debba essere lasciato alla libertà della donna, un dato decisamente più elevato di quello di chi ha risposto che il velo è invece obbligatorio, come una sorta di comandamento divino (35,6%). Un altro 6,7% infine dichiara che il velo è semplicemente consigliato, quindi non irrinunciabile.

**Renato Schinko**